Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' 1 aprile 1946
ANNO II - N. 22 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 36 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Licinio, Telefono 1.42

ABBONAMENTI: Annuo 40 — Semestrale 180 — Trimestrale 95; SOSTENITORE 600 — 350 — 200
Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm. di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer. L. 6; Comunicati, aste, concorsi, finanziari, banche, legali, assem., sentenze, L. 9, Necrologie L. 12, Compart. lutto, L. 25. Econom., L. 4; Ricerche persone, L. 3, Cinema teatri onorif., lauree nascite matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4 — Tasse governative in più — Pagamento anticipato
Società per la Pubblicità in Italia (SPI) Udine via San Francesco 1; Telef. 10.61.

Fratelli reduci non prestate fede a nessuno ora, nemmeno a noi se volete. Andate a casa, parlate con il papà, con la mamma, con i fratelli, con gli amici operai e contadini, vedete le sofferenze loro, raccontate le vostre.

Maledirete poi non i lavoratori, non i partiti del popolo, ma i responsabili che vi hanno fatto combattere e soffrire per i loro sporchi interessi.

Reduci coloro che sono responsabili delle sventure della Patria dei disastri della guerra tentano di sfruttare le vostre sofferenze per dividervi dal popolo

Voi, che ritornate dai campi di prigionia uniti ai combattenti per la libertà e a tutti i lavoratori non prestatevi al gioco di coloro che vi hanno inviato al macello

Speculazione elettorale

Le forze reazionarie e neofasciste hanno colto l'occasione dell'arrivo a Udine di uno scaglione di reduci dalla Russia per turbare la calma della città con i vecchi motivi antiocomunisti e nazionalistici.

Sparuti gruppi di borghesi mescolandosi fra i reduci hanno percorso le vie della città, svolgendo una accanita campagna denigratoria contro i comunisti in genere. Per l'occasione si notava ieri a Udine la presenza di fascisti sloveni e della Venezia Giulia, i quali sobillavano i reduci che ingenuamente cadevano nella rete.

Vari furono gli incidenti provocati dai male intenzionati, vi furono dei fermi e delle bastonature.

L'operaio Lodolo Vittorio è stato bestialmente bastonato in Via Vittorio Veneto, di fronte al Cinema Odeon per aver rivolto alcune domande ad un reduce che parlava ad un gruppo di curiosi. Il Lodolo, che è un operaio senza partito, è stato bastonato perchè ha cercato di difendere la libertà per il popolo di appartenere a qualunque partito, anche a quello comunista. Ad istigare i reduci a passare a vie di fatto contro il Lodolo è stato un maresciallo dell'esercito che ha affermato che tutti i comunisti russi e italiani bisogna eliminarli.

Questo triste figuro che sarà identificato, ha anche invitato i soldati presenti a unirsi al gruppo dei reduci e a bastonare i comunisti. Un altro nostro compagno Mauro fu apostrofato violentemente affinchè si togliesse il distintivo. Al suo rifiuto circa cinquanta persone si scagliarono su di lui ed egli solo con una veloce corsa riuscì a mettersi in salvo.

Sabato alle ore 17 una ventina di reduci hanno spezzato e asportato il giornale murale della Federazione Comunista fisso sulla facciata della Casa del Popolo.

Così dopo dieci mesi dalla liberazione abbiamo assistito ad Udine alla prima manifestazione fascista, alla caccia a coloro che portavano il distintivo comunista all'occhiello.

Le masse operaie della città sono indignate, e al fine di evitare disordini la locale Federazione del P. C. I. ha lanciato il seguente appello:

LAVORATORI!

Approfittando del passaggio per la nostra città di un certo numero di reduci e speculando sulle loro passate sofferenze e sul comprensibile rancore che tutti i prigionieri portano dalle prigionie, squadre di fascisti italiani e stranieri girano la città tentando di provocare incidenti.

Le forze reazionarie italiane sentono chiaramente di essere battute sul terreno elettorale e tentano di provocare disordini per far rinviare le elezioni.

LAVORATORI!

Noi vi invitiamo a conservare il più assoluto sangue freddo ed il controllo dei vostri nervi.

La manovra è così chiara e così evidente che si smaschera da se stessa!

Tutti gli onesti giudicheranno questi sistemi e la complicità di chi organizza o permette.

La risposta la daremo domenica ed il giorno della Costituente col nostro voto e quel giorno i nemici della Libertà avranno finito di nuocere al nostro popolo.

La Federazione Prov. Comunista

I fascisti, i monarchici e tutti i reazionari hanno sempre speculato sul malcontento dei reduci e cercato di lanciare i reduci stessi contro il Partito Comunista, il Governo democratico — turbando l'ordine pubblico e creando difficoltà al governo stesso. Ora, in piena campagna elettorale, si vuole colpire il nostro Partito con queste basse speculazioni.

Difatti ieri sera sono apparsi striscioni in città invitanti i cittadini a recarsi in Via Gorizia per vedere in quali condizioni sono giunti i prigionieri dalla U.R.S.S.

I criminali fascisti e neofascisti che dirigono la campagna di diffamazione nei riguardi di un grande popolo che siede al tavolo della pace, nel momento in cui si decidono le sorti del paese, fanno un cattivo servizio al popolo italiano. Tutti gli italiani onesti lo ricordino, lo ricordino nella prossima campagna elettorale.

In quanto ai reduci noi comprendiamo il loro stato d'animo, ma li invitiamo alla calma e a una maggior riflessione. Chi ha mandato loro a combattere in Russia sono proprio quelli che ora speculano sulle loro sventure.

Sappiano essi che i comunisti italiani hanno tenacemente lottato contro il fascismo per impedire che portasse a compimento i suoi piani imperialisti e facesse macellare la gioventù italiana.

Sappiano i reduci, che i migliori nostri compagni sono morti e hanno a migliaia popolate le galere e le isole di confino per salvare l'Italia dalla catastrofe.

Ciò perchè i reduci imparino a conoscere e a distinguere i loro amici dai loro nemici, che ora con denaro e lusinghe vogliono scagliarli contro il Partito del Popolo al quale lo stesso loro padre o i loro fratelli possono forse appartenere.

Democrazie del passato

AMMINISTRAZIONI COMUNALI POPOLARI

Il ventennio fascista cambiò ciò che esse avevano realizzato

Coi primi anni di questo secolo il Partito Socialista riuscì a conquistare le prime amministrazioni comunali. Questo avvenimento ebbe una grande ripercussione nello sviluppo nazionale, perchè queste amministrazioni popolari, espressione delle masse operaie e contadine e degli strati intermedi, riuscirono, malgrado gravi difficoltà, a dare ai Comuni un orientamento democratico, svolgendo una politica comunale nell'interesse delle masse popolari.

Le amministrazioni comunali erano state fino allora esclusivamente di conservatori e reazionari, avevano fatto dei Comuni degli strumenti di oppressione che intralciavano ogni sviluppo democratico e sociale, facendo una politica amministrativa a difesa dei privilegiati e contro gli interessi del popolo. Le amministrazioni Comunali, salvo rare eccezioni erano perciò ostili a ogni miglioramento dei servizi pubblici, ad ogni innovazione di carattere progressivo, non prendevano iniziative nel campo delle scuole della cultura popolare, degli sport. Disinteressati per tutti i problemi sanitari ed igienici, conducendo una politica finanziaria che colpiva i meno abbienti, tassando in modo irrisorio i grandi proprietari terrieri, gli industriali, insomma tutti coloro che avevano grandi possibilità economiche.

Le amministrazioni comunali socialiste fin dal primo momento affrontarono coraggiosamente i problemi di interesse popolare ed iniziarono una larga opera di riforme amministrative e sociali, portarono in brevissimo tempo i comuni su posizioni di progresso e di avanguardia. Risolsero i problemi di carattere finanziario sanando i bilanci comunali che si trovavano ovunque in stato fallimentare. Affrontarono coraggiosamente i problemi igienici e sanitari moltiplicando le condotte mediche ed istituendo ambulatori.

(continua in seconda pagina)

Scrive un liberale onesto

Liberali ed estrema sinistra

«Civiltà Liberale» organo di un gruppo di Liberali pubblica un articolo del signor Gabriele Pepe, dal quale stralciamo il seguente passo:

Come ci appare la posizione del Partito Comunista? Noi che usciamo dal fascismo e dalla disfatta dobbiamo ricostruire l'Italia: la ricostruzione è minacciata dai comunisti o non piuttosto dai conservatori reazionari? Qui, entra in gioco la valutazione politica influenzata negli uni da mitici preconcetti, timori dello spettro comunista, che una sapiente propaganda alimenta con falsificazioni, alterazioni di notizie, invenzioni; influenzata negli altri da quello strano complesso psicologico che consiste nel timore di non sembrare troppo di sinistra se non si plaude ai comunisti. Noi siamo lontani dalla paura pazza e dallo snobismo di sembrare avveniristici, progressisti ad ogni costo: noi che non esitiamo a dire che una realizzazione del tradizionale mitico comunismo sarebbe regresso non progresso. Ma noi freddamente constatiamo che: esiste un forte partito comunista che ha riempito l'Italia di suoi morti nella lotta antifascista e antitedesca e che non può essere ignorato; questo partito ci è stato vicino nella lotta antifascista e non ci siamo mai accorti che verso di

(continua in seconda pagina)

Una commissione italiana invitata in Jugoslavia per il rimpatrio dei nostri prigionieri

Come vivono gli 11.000 soldati italiani internati nei campi — Un primo elenco di 6.000 prigionieri trasmesso alla C.R.I. — Una proposta del Maresciallo Tito - Difficoltà create dai nuovi commissari dall'Associazione Mutilati

ROMA.

Quanti sono e come vivono i prigionieri italiani in Jugoslavia? La stampa gialla nostrana si è accanita per lungo tempo a lanciare notizie allarmistiche e a diffondere la favola di incredibili oppressioni e sevizie, con il risultato di portare l'ansia e la preoccupazione in tante famiglie italiane e di rendere più difficili i rapporti tra i due paesi. Il ritorno in Italia di una missione di mutilati italiani che ha potuto visitare i prigionieri italiani in Jugoslavia ed ha potuto raccogliere notizie sulle loro condizioni di vita è venuta a smontare il castello di menzogne. Per dare informazioni più precise ai nostri lettori e tranquillizzare le famiglie in ansia abbiamo voluto parlare con il compagno Ugo Giovacchini, grande invalido della guerra '15-'18, che è stato a capo della missione.

— La nostra visita in Jugoslavia — ci ha detto Giovacchini — fa parte di tutto un programma dell'Associazione Mutilati, tendente ad allacciare rapporti con i mutilati degli altri paesi per giungere alla creazione di una Associazione Internazionale dei Minorati di Guerra. E' naturale che una volta in Jugoslavia noi ci preoccupassimo anche della vita e delle condizioni dei nostri fratelli prigionieri. Quando abbiamo parlato di questo problema ai dirigenti della Associazione Mutilati Jugoslava ed alle autorità abbiamo trovato subito piena comprensione.

— Avete potuto visitare i campi dei prigionieri?

— Abbiamo avuto dalle autorità jugoslave il permesso di visitare tutti i campi. Questi però sono complessivamente una trentina, sparsi in tutto lo stato federale: le condizioni di salute di alcuni membri della missione non ci hanno permesso di assolvere ad un così gravoso compito. Abbiamo dovuto limitarci a visitare un campo vicino a Belgrado e ad attingere notizie da sei capi-campo, tutti italiani che si trovavano in quei giorni nella capitale.

— Quanti sono in tutto i prigionieri italiani in Jugoslavia? Esistono degli elenchi ufficiali e sarà possibile averne comunicazione in Italia?

— Il governo jugoslavo ha censito ufficialmente 11.000 prigionieri nostri: si tratta di soldati italiani che combattevano in Jugoslavia e di soldati provenienti dalla Germania, dalla Russia, dai paesi balcanici. Un primo elenco di 6.000 nomi è già stato trasmesso dalle autorità jugoslave alla Croce Rossa Internazionale di Ginevra, che provvederà presto a comunicarlo al Governo italiano; un secondo elenco di 5.000 nomi è in corso di elaborazione. Oltre questi 11.000, che sono concentrati nei campi, vivono in Jugoslavia molti altri soldati italiani, che sono riusciti a trovar lavoro come privati e vivono liberamente senza che le autorità locali diano loro alcun disturbo. Noi stessi ne abbiamo incontrati molti a Belgrado. Infine ci sono i soldati che hanno combattuto a fianco dei partigiani jugoslavi e sono inquadrati nel Battaglione Partigiano italiano.

— Puoi dirci qualcosa su quanto avete visto nel campo da voi visitato?

— Si tratta del campo di Satmistè, in cui sono concentrati 600 italiani. Sono alloggiati in un enorme casamento in muratura. All'ingresso del campo gli ufficiali e i mutilati jugoslavi che ci accompagnavano si sono fermati e hanno lasciato che noi visitassimo da soli l'accampamento e potessimo parlare liberamente con i nostri soldati. Ci accompagnava soltanto la Commissione di prigionieri che è stata eletta democraticamente da tutti i nostri internati. Commissione a cui spetta il compito di dirigere la vita quotidiana del nostro campo. La Commissione assicura l'igiene e la pulizia, controlla il confezionamento del rancio e si fa interprete presso le autorità jugoslave dei desideri degli italiani internati. E' la Commissione che rilascia i permessi di libera uscita ed è con essa che la direzione jugoslava del campo si consulta prima di decidere una punizione.

Nel nostro giro abbiamo parlato con molti nostri soldati. Stanno discretamente, relativamente bene direi. Sono vestiti con le divise inviate loro dal governo italiano, che sono state distribuite loro regolarmente. Hanno avuto riscaldamento durante l'inverno ed usufruiscono di un rancio abbastanza buono: la razione giornaliera è composta da 600 grammi di pane, 150 grammi di pasta o di legumi, [illegible] grammi di grassi, carne una volta la settimana, ecc. Hanno un teatrino e ricevono il giornale «Ritorno» fatto da italiani per i prigionieri italiani. Naturalmente le condizioni variano un po' da campo a campo a seconda della severità e della scrupolosità dei dirigenti e a seconda delle possibilità locali. Sei capi campo italiani (i capi delle commissioni elette dai prigionieri) ci hanno potuto assicurare però che dappertutto le condizioni di vita erano pressapoco quelle del campo di Simistè da noi visitato.

— Speranze per il ritorno?

— Il ritorno: questa è la grande malattia, la grande aspirazione di tutti i nostri con cui abbiamo parlato. Noi però abbiamo portato in Italia una buona notizia, una grande notizia, che vi preghiamo di far conoscere a tutte le mamme e le spose che sono in ansia. Abbiamo potuto parlare con Tito, che ci ha intrattenuti cordialmente a colazione. Quando gli abbiamo accennato al problema dei nostri prigionieri egli stesso — nonostante siano interrotte le relazioni diplomatiche fra i due paesi — ci ha fatto questa proposta: che venga nominata in Italia una commissione di sinceri democratici la quale abbia la fiducia del governo jugoslavo: la Commissione, sia pure senza una veste ufficiale, potrà recarsi a Belgrado per studiare ed organizzare subito il rimpatrio a scaglioni degli 11.000 prigionieri italiani.

— Si sta già provvedendo alla nomina della Commissione?

— Rientrati in Italia abbiamo esposto i risultati della nostra missione a De Gasperi, il quale si è mostrato assai soddisfatto e si è dichiarato d'accordo per la Commissione. Senonchè di ritorno abbiamo anche trovato una situazione assai confusa all'Associazione Mutilati. La medaglia d'oro Cabrana è stato sostituito da un commissario che non è un mutilato e invece dell'Esecutivo di 12 membri, di cui si era parlato nell'ultimo convegno nazionale di settembre, sono stati insediati alla dirigenza uomini nominati arbitrariamente dall'alto. Due membri della Missione, che si era recata in Jugoslavia, tra cui il sottoscritto, al loro ritorno a Roma si sono trovati estromessi dai loro posti di dirigenza. E' indubbio che ciò può suscitare in Jugoslavia sfiducia verso serietà delle nostre iniziative e per lo meno complicare le trattative. E sarebbe un peccato che affrettate decisioni, legate forse a questioni personali, compromettessero un passo, il quale ha provocato ancora una volta come dove non può arrivare la diplomazia dei gabinetti può fare molto la semplice voce della comunanza nel sacrificio.

Ecco quello che dice un reduce dalla Russia

Insieme a noi sono ritornati anche dei prigionieri catturati dopo l'8 settembre fra le truppe tedesche - Anche alcuni delle SS italiane sono in mezzo ai 1200 reduci

Il marinaio Bernardi Luigi di Francesco, residente a Nettuno, via S. Gallo n. 47, è ritornato con i 1200 reduci dalla Russia qualche giorno fa.

Ecco quello che spontaneamente ha dichiarato il reduce Bernardi Luigi:

— Ero della Divisione «Acqui» a Cefalonia. Dopo l'8 settembre combattei contro i tedeschi fino al giorno 22. Fummo sopraffatti e molti italiani vennero fucilati. Andammo come prigionieri in vari campi di concentramento in Grecia ed in seguito fummo trasportati dai tedeschi in Lituania e più precisamente a Wilna onde essere divisi, compagnia per compagnia e inviati a forza a costruire camminamenti, fortini, ed altre opere belliche nelle immediate retrovie del fronte. La mia compagnia composta di circa 350 italiani fu inviata a Zambrow (Bjalistok). Eravamo trattati come cani e dovevamo lavorare tutto il giorno. I tedeschi ci davano un litro di zuppa a persona, 20 grammi di margarina, 300 grammi di pane al giorno. Io ed altri due nel luglio del '44 scappai dal lager e mi rifugiai in campagna e li restai aiutato dai civili polacchi, fino all'arrivo delle truppe russe il 22 agosto del '44. Ci presentammo alle truppe avanzanti in abiti civili e ci venne richiesta da una pattuglia comandata da un tenente la nostra nazionalità. Avendo saputo che eravamo italiani ci strinsero con cordialità la mano offrendoci sigarette e sapone per lavarci.

Fummo poi accompagnati dal Generale della III Armata il quale ci accolse con grande affabilità e con un Evviva all'Italia. Ci mostrò la carta del nostro Paese segnalandoci la linea del fronte e dimostrandosi entusiasta del comportamento dei partigiani italiani. Fummo inviati poi al campo di Borisoff (Minsk) e restammo lì fino al dicembre 1945. In un primo tempo ci davano due zuppe al giorno da un litro ciascuna. Le zuppe erano composte da pesce, grano, farina e pasta secondo l'uso russo. Ci davano poi 600 grammi di pane al giorno. Si faceva ogni settimana il bagno e la disinfezione. L'organizzazione nei primi tempi causa la guerra e le distruzioni era difettosa ma poi gradamente migliorò. Ogni 15 giorni avevamo il cambio della biancheria. In un primo tempo gli italiani avevano l'ordine dal Comandante del campo che si chiamava Lazerenko di non uscire e di lavorare internamente nei magazzini, nelle cucine, nei bagni ecc.

Poi per la disonestà di qualche italiano fummo invece inviati nel febbraio del 1945 a lavorare in una grande segheria: li fummo accolti con grande entusiasmo dal direttore della fabbrica e dagli operai russi che ci vedevano con molta simpatia per il nostro rendimento coscienzioso e per la nostra fiducia nella vittoria contro il fascismo. Durante il lavoro avevamo un miglioramento vitto, la cosidetta «norma» che consisteva in grammi 200 di pane in più dei 600, 4 grammi di zucchero in più della regolare spettanza, circa 300 grammi di kascia (piatto speciale russo), oppure una zuppa extra chiamata la «sonda» secondo il rendimento del lavoro. Noi lavoravamo insieme coi civili con lo stesso trattamento e con lo stesso orario. Una cordiale amicizia si stringeva e si effettuava il solito reciproco scambio di oggetti.

Abbiamo fatto un lungo viaggio di ritorno pressochè incustoditi e siamo pervenuti a San Valentino in Austria a fare la contumacia di 20 giorni.

Tra i 1200 che rimpatriavano, oltre a coloro che furono catturati sul Don e ai prigionieri liberati dai vari campi di concentramento della Polonia e della Russia occupata dai tedeschi, sono ritornati con noi, anche un quantitativo abbastanza rilevante (circa 200 persone) di prigionieri catturati insieme alle truppe regolari tedeschi dopo l'8 settembre del '43 e cioè elementi fascisti che volontariamente si erano arruolati. Essi poi nei campi di concentramento svolgevano propaganda contro i russi. Tra questi elementi ci sono alcuni della S.S., che si possono distinguere per il loro marchio sotto l'ascella sinistra. Questi molto probabilmente sono coloro che più si distinguono nel calunniare tutto e tutti.

Durante i 20 giorni di contumacia a S. Valentino il vitto era il seguente: mattina: zuppa con caffè dolce e una razione di pane di 200 gr.; mezzogiorno, zuppa, kascia, e 250 gr. di pane; sera: zuppa, caffè e pane per 250 gr. Dieci gr. giornalieri di tabacco, cartine, fiammiferi, sapone per barba.

Regolare bagno settimanale e cambio di biancheria nuova. Due o tre volte cinema e varietà fatto da compagnie russe o italiane. Una sera venne pure una compagnia austriaca di illusionisti e ballerini.

Nel momento in cui si saliva sulla tradotta che ci riportava in Italia il Colonnello comandante del campo con gli altri ufficiali russi ci salutava con cordiale affetto e una banda militare suonava in nostro onore varie canzoni.

A Tarvisio ci attendeva il treno della Commissione Pontificia di Assistenza.

Luigi Bernardi

Al reparto Forlanini

I ricoverati protestano per la insufficenza del vitto

La Direzione dell'Ospedale risponde alla protesta espellendo dal luogo di cura tre ammalati

Alcuni degenti del reparto Forlanini dell'Ospedale Civile, per la insufficente e non troppo sostanziosa alimentazione, avevano cercato giorni orsono di far presente la situazione del reparto stesso alla sezione economato dell'Ospedale. Ma nessuna risposta venne in merito da quest'organismo. Fu allora deciso da parte della maggioranza di effettuare una protesta alle cucine. Quanti dei degenti potevano muoversi si recarono in blocco al reparto cucina ed ivi fu fatta presente la necessità di un miglioramento nelle razioni vitto. Da parte del responsabile il servizio cucina ero venne assicurato il soddisfacimento delle loro richieste. Ordinati, senza clamori, i ricoverati del Forlanini ritornarono al loro reparto.

Per due giorni solamente vi fu nel trattamento alimentare un sensibile miglioramento. Fu pure concessa la distribuzione settimanale di un bicchier di vino da effettuarsi la domenica.

Per questa semplice e sentita rivendicazione per questo necessario ed urgente provvedimento, la direzione dell'Ospedale rispose però in modo per nulla sincero e solidale nei confronti dei degenti del sanatorio. Tre dei ricoverati che avevano partecipato alle proteste alle cucine venivano espulsi dal luogo di cura. Il comportamento di questi era stato in precedenza esemplare; al momento del provvedimento preso alcuni giorni fa, la loro cura era completa.

La direzione dell'Ospedale nell'emmetere l'ordine di espulsione, simulando l'irritazione in seguito allo sciopero per l'insufficenza del vitto, precisava che i suddetti tre ricoverati venivano rilasciati per migliorate condizioni di salute.

Precisiamo inoltre che gli espulsi, che hanno unicamente protestato per assolute necessità richieste esclusivamente dalle loro deboli condizioni fisiche, non hanno terminato la loro cura, inoltre le loro condizioni economiche sono precarie, situazione questa che rende la posizione dei tre espulsiasssi grave.

L'azione della direzione dell'Ospedale Civile nei confronti di questi ammalati non dimostra veramente la solidarietà civica, il senso di affratellamento che dovrebbe unirci ai più colpiti, ma è un sistema ed una cattiveria, che nonostante le gravi difficoltà attuali che possano impedire il regolare funzionamento dei vari servizi ospedalieri, non dovrebbe sussistere.

Invitiamo perciò la direzione dell'Ospedale Civile a precisare i motivi e cause dell'espulsione ed a interessarsi prontamente affinchè i tre ricoverati colpiti dal provvedimento possano al più presto riprendere le cure necessarie alla loro definitiva stabilizzazione.

Per le rivendicazioni bozzoli dei mezzadri e fittavoli per il 1946

La risoluzione per l'agitazione dei mezzadri che da tanti mesi si trascina senza un accordo fra le due parti, dopo un ulteriore tentativo è finito senza dare nessun risultato concreto; e tutto ciò perchè gli agrari non vogliono accondiscendere ai giusti diritti dei mezzadri. La questione è stata portata al Consiglio dei Ministri che la prenderanno in esame e noi speriamo che questa vertenza dopo tante vicende abbia finalmente la sua conclusione, ma non corriamo troppo perchè anche là non mancheranno i ministri che sono legati ai signori agrari; i liberali senza dubbio si mostreranno come sempre, malgrado il loro programma tanto promettente, ostili alle richieste dei mezzadri.

E saremo molto curiosi di conoscere la posizione che assumeranno i ministri democristiani nella vertenza mezzadrile.

Attendiamo...

Mentre la questione mezzadrile del 1945 è nelle mani del Consiglio dei Ministri dovremmo pensare al la ripartizione dei prodotti del 1946. Se i mezzadri si sono giustamente opposti al mantenimento dei patti agrari fascisti sin dal momento della liberazione, si potrà ancora pensare di tenerli in vigore per il 1946? Senza dubbio non saranno gli agrari che si mostreranno antifascisti col volere l'abolizione di quei patti, ma dovranno essere gli interessati a mezzo le loro organizzazioni, leghe e Federterra ad impostare le rivendicazioni dovute con decisione e forza. Ma intanto si avvicina rapidamente la stagione dei bozzoli ed i mezzadri e fittavoli misti, che hanno salutato la fine del fascismo come la fine dell'oppressione e della schiavitù vogliono che molte ingiustizie vengano rimosse. I bozzoli sono frutto del lavoro in cui il capitale non entra che in una parte molto limitata.

(continua in seconda pagina)

Grande manifestazione della Concentrazione Popolare Repubblicana

CIVIDALE

Oltre tremila persone hanno partecipato al grande comizio di domenica mattina in Piazza Paolo Diacono ove per ben due ore hanno parlato i compagni Felice Feruglio della Federazione Provinciale Socialista; Fermo Solari del Partito d'Azione Consultore Nazionale e Giacomo Pellegrini del Comitato Centrale del P. C. I.

Alle ore 11 preceduto da canti e da parole d'ordine trasmesse a mezzo di altoparlanti, ha avuto inizio il comizio con il saluto e la presentazione, fatta dal Segretario Mandamentale del P. C. I. Amilcare Bier, degli oratori.

Prende per primo la parola Felice Feruglio il quale tratta ampiamente sulla posizione della donna nella nuova vita democratica. Applauditissimo in seguito, quando tratta del problema religioso e della posizione dei partiti di sinistra nei confronti della religione, ove afferma che la morale che deriva dal Cristianesimo è difesa dai partiti del popolo che ne riconoscono l'insostituibile valore. Coloro che vogliono il monopolio della morale cristiana impediscono a noi di estendere le sue leggi anche a coloro che hanno sempre dominato e che vogliono ancora dominare senza alcuna moralità e contro gli interessi del popolo.

Prende poi la parola Fermo Solari, il quale inizia col fare l'analisi di tutti i partiti attualmente in Italia. Critica la Democrazia Cristiana per l'atteggiamento ambiguo dei suoi rappresentanti in seno al Governo ed alla Consulta nei problemi di carattere popolare e su quello istituzionale. Termina dicendo che l'Italia ha bisogno della Repubblica per progredire socialmente e politicamente ed avere la possibilità di contribuire all'avvicinamento dei Popoli d'Europa onde evitare nuove guerre.

Infine, al microfono prende la parola Giacomo Pellegrini il quale inizia con il chiaro significato dei comizi elettorali in queste battaglia per la conquista dei comuni. Deplora che la D. C. non abbia aderito all'unione con i Partiti democratici ed abbia preferito approfittare della situazione per valersi dei voti che provengono da uomini e movimenti antipopolari. Tutti gli italiani devono unirsi per combattere i residui del fascismo a spazzare quelle scorie che impediscono al popolo italiano di risollevarsi e progredire.

Continua dicendo che i programmi democratici dei vari partiti, hanno un grande valore dimostrativo, ma bisogna che questi siano seguiti dal passato dei partiti che presentano tali programmi. In seguito ricorda la guerra di Spagna la posizione avuta dal fascismo per troncare la Repubblica del popolo spagnolo e la parte avuta dal clero in quell'epoca il quale benediva i gagliardetti delle quadrate legioni fasciste inviate a massacrare il popolo spagnolo. Oggi egli afferma che bisogna che la nuova Italia rompa col governo di Franco, residuo fascista in Europa. Riafferma poi la posizione del Partito Comunista Italiano nei confronti di Trieste e tra gli applausi conclude invitando gli elettori a votare per la lista della Concentrazione contro il fascismo e contro la reazione.

Alle 13.30 si sciolse il comizio tra i canti del popolo.

Per chi devono votare i contadini?

I contadini delle Romagne che sono sempre stati alla testa di tutte le conquiste contro i signori della terra non hanno più nè dubbi nè incertezze: votano in massa per i partiti di sinistra, per il Partito Comunista.

Contadini friulani, seguite l'esempio dei contadini delle Romagne: non lasciatevi ingannare come per il passato; oggi occorre per la difesa di tutti i lavoratori un partito forte ed energico, un partito che non ha mai ceduto, nè tradito, un partito che abbia la forza di sconfiggere i vostri nemici. Noi in Italia abbiamo questo partito, ed è il partito comunista.

Piccoli proprietari, affittuari, e mezzadri per una riforma agraria, che vi garantisca un avvenire di lavoro senza sfruttamenti e speculazioni.

Per una revisione delle tasse.

Per una riforma dei patti agrari che garantisca all'affittuario ed al colono la fine della servitù.

VOTATE PER IL PARTITO COMUNISTA.

CONCETTO MARCHESI

già rettore magnifico della Università di Padova, parlerà venerdì 5 aprile alle ore 21 al Teatro Puccini sul tema: «Le elezioni amministrative».

a Udine

I braccianti agricoli lavorano per un litro di vino al giorno

È urgente che si addivenga ad una revisione degli accordi che si sono conclusi fra la Federterra e l'Associazione Agraria Friulana il 16 ottobre 1945.

Le paghe di questa categoria di lavoratori non sono fra le più misere. I lavoratori semifissi secondo l'accordo succennato hanno una paga oraria di L. 12.90 l'ora ciò che equivale a L. 103,20 al giorno ed i lavoratori avventizi L. 15.50 l'ora pari a L. 124.— al giorno.

Queste paghe di fame devono essere riveduta al più presto. Sappiamo che già da tempo si sono iniziate le trattative per il rinnovamento del contratto ma per l'ostinata caparbietà dell'Associazione Agraria Friulana le trattative si sono in questi giorni nuovamente arenate.

Questi forti lavoratori che tanto hanno pazientato, esigono ora e con urgenza, che si addivenga ad un aumento di paga che dia loro modo di garantire un minimo di vita come alle altre categorie di lavoratori.

Nelle altre provincie settentrionali si è già addivenuti ad un accordo per i braccianti e salariati agricoli; il patto che sarà concluso dovrà avere un effetto retroattivo che tenga conto del caro-vita di questi ultimi tempi poichè è chiaro che un bracciante nel momento attuale con le paghe che corrono non può sopperire per sè e per la famiglia senza ricorrere a prestiti o ad altre fonti straordinarie per gli stretti ed indispensabili bisogni della famiglia.

I signori agrari devono comprendere che i tempi del fascismo sono finiti e che uno sfruttamento così intenso sui lavoratori delle campagne è un danno alla collettività tutta perchè chi mangia male rende anche poco sul lavoro.

I lavori nelle campagne sono iniziati, i duri pesanti lavori agricoli dell'estate si avvicinano; è bene perciò che fin d'ora si dia la possibilità ai braccianti e salariati di trovare dopo il pesante lavoro un piatto ristoratore delle forze affinchè l'indomani possa riprendere il suo lavoro con nuovo vigore.

Braccianti, salariati, stringetevi ai vostri sindacati, legatevi alla Federterra e fate sì che i vostri diritti siano rispettati.

Sottoscrizione al prestito per la vittoria della Democrazia

TOTALE precedente L. 96.100

Cartelle da L. 1000: Sacilotto Ida; Da Medice Romeo; Mozzon Adolfo; Simeon Edoardo.

Cartelle da L. 500: Pellegrini Cesare; Zanin Maria; Cral Terzo Aquileia; Bodigoi Toselli (2); Zaninotti Gelindo; Tarrangoni Arturo; Gasparini Luigi; Gremese Umberto; Sezione P. C. I. Ravasciettto; Brovadan Ponsillo; Giacco Quintino; Biarasin G. Batta.

Cartelle da L. 100: Lopano Nicola; Totis Giusto; Gigante Giuseppe; Colombetta Giovanni; Rinaldi Attilio; Cusimano Antonio; Lourrier Bruno; Tunino G. Batta; Lenardon Renato; Cirinini Oliviero; Gori Ardengo; Paron Umberto; Marchetti Luigi Corvino Giuseppe (2); Bidino Alcide; Marcuzzi Luigi; Taddio Rino; Chiarandini Giovanni; Costantino Umberto; Martiniz Elio; Codarini Rinaldo; Gremese Emma; Poi Mario; Boccacini Jago (6); Boccacini Ovalda (2); Vollero Gennaro (2); Lisetto Mauro; Lodolo Ovalda (2); Chiarandini Giovanni; Manzano Aldo; Feruglio Angelo; Forchiano Luigi (5); Petrei Giovanni; Tosolini Arturo (5); Foschiatti Angelo; Cudis Ferdinando; Toso Gino; Feruglio Edoardo; Del Medico Plinio; Budigoi Edoardo; Foschiatti Guglielmo; Miani Nello; Feruglio Luigi; Modesti Angelo; Foschiatti Giuseppe; Zuccolo Luigi; Tondo Umbelina; Feruglio Ermes; Bassi Primo; Tosolini Fiorello; Buligan Secondo; Remigiani Pio; Toso Gioacchino; Zilli Ettore; Tabotti Marina (2); Peres Mini; Comuzzo Giovanni; Piccolo Guglielmo; Comuzzo Giovanni Manzano Gino; Feruglio Luigi; Cudis Ferdinando; Cudis Gastone; Cudis Marcello; Cudis Romeo; Toffoletti Guglielmo; Di Benedetto Pietro; Zamparutti Giuseppe; Vidoni Gregorio; Sparavier G. Batta; Di Stefano Davide (3); Cichetti Francesco; Ovan Amerigo; Rizzi Costantino.

Bresin Natale (2); Coassin Antonio; Como Aurelio; Minatel Luigi; Da Ros Dino; Scodeler Luciano; De Bernardo Angelo; Stucchi Giuseppe; Casagrande Guido; Casagrande Italo; Casagrande Giovanni; Zatti Adelina; Della Flora Elda; Micheluz Ettore; Micheluz Angelo; Nicroische Veronica; Mercuri Oreste; Tunis Gelindo; Contin Silvano; Contin Vanda; Contin Ottavio; Contin Bartolomeo; Teotto Enrico; Battistutta Ulderico (3) Buligato Ruggero; Battistutta Filenio; Pinat Leo; Pozzar Domenico; Andrian Alberto; Folla Davide; Folla Giovanna; Ruzin Valeriano (2); Ruzin Amalia; Tocco Ettore; Rizz Gelindo; Puntil Ido (2); Colussi Ivo (2); Ballaminut Giacomo; Fedel Massimiliano (2); Ballaminut Giovanna; Ballaminut Aquilio; Ballaminut Ennio; Ballaminut Ederino; Tibald Mario; Ballaminut Ermenegildo; Nadalin Silvestro; Montanari Bruno (2); Fedel Giuseppe; Fedel Lidia; Nardon Redento; Nardon Emilia; Diuri Luigi; Diuri Caira; Furlan Ugo (2); Bidut Galisto; Zurlos Gino; Furlan Primo; Busut Onorino; Olivo Marino; Grinanni Ciarli; Mocchiutti Antonio; Contin Raimondo; Contin Francesco; Contin Aldo; Bidut Giuseppe Cantorin Francesco; Travain Lucia; Cantorin Giovanni; Brach Guido; Fedel Maria; Montanari Giuseppe; Brach Giuseppe; D'Odorico Vittorio; Vicenzotto Guido; Savio Faustino; Degano Enrico; Vittor Beppina; Zanzero Elia; Fabbro Ferruccio; Sebastianutti Ernesto; Santoli Luigi; Gobetti Renzo; Illibassi Giuseppe; Glirsini Ernesto; Buban Giovanni; Peri Mario (3); Delriano Ermanno; Moncco Giuseppe; Ferrari Giovanni; Marchi Ezio; Morbelli Levino; Vanni Raffaello (2); Rabidelli Levino; Vanni Raffaello (2); Rafaelli Vincenzo; Giglio Carmelo; Zanon Ottorino; Ruotolo Gennaro; Canestri Girolamo; Donati Mariano; Turco Giacomo; Corfiati Vincenzo (2); Mistelli Giovanni; Gustini Umberto; Novacco Antonio; Fabbrini Mario; Contessa Carlo; Zini Quirino (3); De Vico Luigi (2); Bonvini Pietro (2); Matutti Edoardo (2); Belli Giuseppe (2); Ramarco Felice (2); Colombetta Ettore; Zinelli Antonio (2); Quercini Gino (3); Tangenelli Primo; Cirello Italo; Pabot Armando; Miniati Cesare; Bruni Mario Berti Cesare; Gobbato Sante. Caputi Demenico (2); Mercial Gino (2); Salotto Giorgio; Giacomelli Abramo; Bertolotti Luigi (2); Alberti Carlo; Taledi Giovanni; Massi Raffaele; Maolorin Alfredo; Petrei Fiorello; Cecchini Mario; Romano Antonio; Paravia Raffaele; Reppi Carlo; Colombetta Claudio; Galliano Francesco; De Mori Erminio; Di Gaetano Salvatore; Bonato Danilo (2); Biagini Gino(2); Bissoli Francesco (2); Talomelli Aurelio (2); Almerci Giuseppe. Brach Ottorino; Brach Nordilia; Montanari Giovanna; Mariussi Antonio; Fogar Rolando; Franco Alba; Salamone Veglia; Micco Emma; Micco Francesco; Caminelutti Romano; Fornasir Giovanni; Marcoritei Ermenegildo; Barso Mario; Bidut Luigi; Bidut Erasima; Bidut Miranda; Franco Eligio; Franco Orsola; Bertino Carlo; Bertino Mario; Bertino Angelo; Tonsig Augusto; Donda Maria; Maris Francesco; Merlin Adone; Merlin Rosalliquata; Merlin Giuseppina; Merlin Orfeo; Fracaros Egidio; Driul Bruno; Giust Eugenia; Micheli Carlo; Sverzut Ida; Fonzar Luigi; Ciot Angelo; Buffin Giovanni; Salomone Valentino; Bidut Placido; Morsut Angelo; Morsut Arpalita; Donda Ada; Zorino Umberto; Zorino Egidio; Zorino Ferminio; Zorino Ottavio; Bidut Gina; Tacco Fermino; Cano Fermino; Tacco Eulalia; Tacco Verginia; Tacco Marianna; Montanari Alfredo; Livon Corrado; Michelin Renato; Michelin Rina; Tibal Miranda; Tibal Giovanni; Tibald Bruno; Tibald Gianfranco; Merlin Paolo; De Battisti Luigi; Tuani Miranda; Nastuzzo Luigi; Del Torre Paolo; Zenarolla Angelo; Zenarolla Giovanni; Zenarolla Giuseppina; Canciani Attilio; Casarsa Ciro; Viotto Luigi; Piva Giuseppe; Esposito Luigi; Bortolussi Irina; Cattanio Carlo; Damenzato Emilio; Pavan Carlo; Fabbro Antonio; Zanor Noè; Franz Armando; Ciriani Aprile; Mesolini Umberto; Palmeno Enrico; Chizzo Pietro; Vicario Vinicio (2); Zanini Lenisa G.; Tonutti Luigi; Linassi Bernardo; De Cesco Migliorino; Pravisano Giulio; Deotto Marino (2); Mario Gennaro; Martinuzzi Pietro; Bugitti Giuseppe; Molinari Vittorio; Ortis Olivo (2); Vuanini Giordano; Pacini Gino; Guargnolo Germano (5); Faini Guerrino (2); Della Rossa Pietro; Del Grosso Giorgio; Lenisa Massimino Catarossi Bruno; Catarossi Maria; Somassa Secondo; De Infanti Celso; Paolo GioBatta (2); De Grignis Giacomo Brovedan Querino; Buzzi Giuseppe(2); De Grignis Attilio (2).

TOTALE L. 146.500.

Totale 146.500

Gara fra i migliori raccoglitori

1. Valzacchi Dante	L.	24.900
2. Colussi Ivo	»	13 500
3. Agosti Pericle	»	11.400

MARTIGNACCO

Elezioni in vista

I Candidati della Concentrazione Repubblicana

1. Stella Giovanni di Rodolfo, di Ceresetto, meccanico, attuale Sindaco; vecchio antifascista. Fondatore del C.L.N. comunale. Partigiano.

2. Liani Pio di Luigi, di Torreano, contadino; segretario della Sezione del P.C.I. comunale. Partigiano.

3. Cecchini Giuseppe di Emilio, di Nogaredo di Prato; meccanico; vecchio antifascista. Fondatore e membro del C.L.N. comunale. Partigiano.

4. Cossutti Luigi fu Domenico di Martignacco; operaio; vecchio antifascista.

5. Totis Cirillo fu Luigi di Martignacco; contadino; vecchio antifascista.

6. Totis Luigi fu Gio Batta di Martignacco; operaio. Varie volte incarcerato e internato. Combattente nella Brigata Garibaldi in Spagna. Partigiano in Francia, in Polonia e in Italia.

7. Dolce Raboano fu Pietro di Martignacco, sarto; antifascista; membro del C L N. comunale.

8. Picco Evelino di Angelo di Martignacco, contadino; antifascista segretario della Federterra di Martignacco.

10. Pittoritti Milan di Gio. Batta, di Nogaredo di Prato, contadino, antifascista.

11. Della Maria Ermanno fu Giovanni di Nogaredo di Prato, contadino, antifascista.

12. Codutti Olvino Olivo fu Giuseppe, di Torreano, contadino, antifascista.

13. Anichini Sante fu Pietro di Torreano, impiegato.

14. Bianchini Maggiorino fu Luigi di Martignacco, impiegato, reduce, antifascista.

15. Di Bernardo Angelo fu Luigi di Ceresetto, contadino, antifascista presidente della Latteria di Ceresetto.

16. Novello Enzo fu Marzio di Faugnacco, contadino, reduce.

La Concentrazione Popolare Repubblicana presenta agli elettori il proprio programma amministrativo per il Comune di Martignacco:

1) Ampliamento dell'Acquedotto e soprattutto aumento del volume d'acqua disponibile - Costruzione di bagni pubblici (lavori per la disoccupazione).

2) Riattamento delle strade comunali.

3) Problemi fiscali. (Richieste al contribuente del minimo necessario al buon funzionamento del Comune - Imposte progressive in rapporto al reddito e al patrimonio).

4) Appalto del dazio. (Creazione di Consorzi limitati a pochi Comuni e gestiti direttamente dagli stessi)

5) Richiesta allo Stato che una aliquota dei sopraprofitti di guerra o di regime venga devoluta al Comune, il quale curerà con essi il potenziamento dell'E.C.A., per bisognosi, reduci e partigiani.

6) Allargamento del nuovo Consorzio Veterinario al Comune di Pagnacco, per alleggerire le spese del Consorzio stesso.

7) Provvedere con la massima cura all'assistenza all'infanzia impegnandosi a che essa sia rispondente ai più severi dettami dell'igiene e della morale, debito verso le nuove generazioni d'Italia, e che sia anche per essi l'assistenza materiale.

8) Fare ogni sforzo affinchè i beni ex fascisti esistenti nel territorio del Comune vengano assegnati al Comune stesso, che ne curerà l'amministrazione nell'interesse generale.

9) Dare ogni attività per l'ampliamento della rete telefonica in tutto il Comune con tariffe miti.

10) Fare ogni sforzo perchè l'autonomia comunale divenga una realtà della vita politica.

Nimis
Manovra puerile

Qualunque possa essere il risultato delle elezioni amministrative ormai imminente, una cosa si può dire, fin da questo momento: che i nostri avversari hanno dato e continuano a dar prova di non essere capaci di fare altro che ricorrere a mezzi ed a metodi subdoli e sleali di propaganda. Di propaganda sotterranea, tra l'altro; tanto che in paese i nostri avversari — con felice e popolare trovata — vengono chiamati talpe...

L'ultima per ora, delle trovate dei nostri avversari consiste nella diffusione di un foglio dattiloscritto intestato U. Q. vale a dire «Uomo Qualunque». Questo foglio è zeppo di insinuazioni calunniose sul conto di uomini appartenenti a determinati partiti democratici e sul conto di questi ultimi; esso richiama o vorrebbe richiamare gli elettori e le elettrici al dovere di votare in modo di difendere i valori della tradizione e, naturalmente, quelli della religione; quasi che, nelle imminenti elezioni, fossero in gioco i valori della tradizione e della religione. Quasi che qualcuno, cioè, avesse imposto la lotta elettorale contro i valori della tradizione e della religione.

Si tratta di manovre con le quali si pensa di introdurre nella competizione elettorale qualche elemento di più di incertezza e di confusione, con la speranza di arrotondare possibilmente il numero di voti che i nostri avversari pensano di poter ottenere.

Il foglio cui ci riferiamo proviene da una fonte che lo stile ed il contenuto hanno subito permesso di individuare. La manovra è però talmente puerile, (anche se canagliesca), ch'essa ha ottenuto un effetto diametralmente opposto a quello che i suoi compilatori si proponevano di ottenere. L'idea, poi, di ricorrere alla denominazione dell'U. Q., (clamorosamente battuto nelle prime tre domeniche di elezioni amministrative), rivela in pieno chi sono i nostri avversari e dimostra in quali mani cadrebbe l'amministrazione del nostro Comune nel caso ch'essi dovessero prevalere il prossimo 7 aprile. Il che non accadrà, poiché abbiamo fiducia nel buon senso e nella coscienza democratica degli elettori e delle elettrici.

A Fabretti

Conferenza del comp. Fabretti a Paderno

Nei Casali Sartori di questo popoloso rione cittadino, in una vasta sala strabocchevole di lavoratori, il compagno Fabretti ha tenuto una riuscitissima conferenza sul momento economico e politico attuale in relazione alle prossime elezioni sia amministrative che politiche. Dopo aver sottolineato la grave situazione economica dell'Italia e le cause che l'hanno generata ha illustrato i rimedi che si propone di attuare il P.C.I assieme agli altri Partiti di sinistra.

Ha proseguito precisando la chiara posizione di questi Partiti sulla questione istituzionale, ciò che non è ancora avvenuto per gli altri partiti cosidetti democratici e liberali, sottolineando in ciò l'ambiguo procedere della Democrazia Cristiana anche in rapporto ai blocchi di questo partito di massa.

Inoltre ha magistralmente illustrato gli ultimi discorsi politici tenuti dai ministri Togliatti, Scoccimarro, Gasparotto, De Gasperi e Corbino separandone abilmente la parte propagandistica da quella politica.

Dopo avere riconfermato la posizione del P.C.I. circa la religione, il compagno Fabretti ha concluso auspicando che il popolo italiano come ha dimostrato la sua maturità politica con la completa calma in cui si svolgono le elezioni, così pure dimostri questa sua maturità col scegliere la strada che porta alla vera democrazia.

In tutta questa sua esposizione il compagno Fabretti ha avuto l'incondizionata approvazione del popolani, approvazione sottolineata alla fine da un caloroso applauso.

Per la riuscita manifestazione vada pure un plauso al suo organizzatore compagno Comisso Adelchi.

Gradisca di Spilimbergo
Costituzione del C.R.A.L.

Per iniziativa di nostri compagni, anche nel nostro piccolo paese è sorto un Circolo Famigliare (C.R.A.L.) per lo spaccio dei vini. Questo è il primo passo che abbiamo fatto e speriamo di poter andare così verso la cooperazione che noi vogliamo.

Calma, calma pre' Bastiano?...

Lunedì 26, ossia il giorno seguente quello delle locali elezioni amministrative e nelle quali è riuscita vincitrice la lista della Concentrazione Popolare Repubblicana, il povero postino Angelo si é recato, come sempre, a portare la posta alla rev.ma Canonica.

Apriti o Cielo! Prè Bastiano, tutto rosso in viso dalla collera, con voce tonante, grida al divo messaggero di fermarsi immediatamente e di non fare più oltre un solo passo. Nè mai più si fosse permesso di varcare la sacra soglia di quel piccolo vaticano ch'è la canonica.

Il buon procaccia si ferma sull'attenti, lascia sfogare l'incomprensibile ira del padre spirituale delle pecorelle di questo verdeggiante paesello e con atto di rassegnazione, quasi umile fraticello, dice: — Perchè, o reverendo padre, questo inusato trattamento? Sono sempre il solito postino io! Se novità sono intervenute, mettete una cassetta fuori onde io possa buttarvi dentro le lettere ed allora non varcherò mai più l'uscio della Canonica!

— Sei comunista e perciò non degno di entrare in Canonica!

Ma quando nella scorsa Pasqua il povero Angelo, avendo finalmente avuto notizie del figlio disperso in Russia, corse diffilato in Canonica e versò L. 200 per far celebrare una messa solenne di ringraziamento al Signore, allora al danaro comunista non venne vietato l'ingresso.

Calma, calma o Prè Bastiano! Siete adirato forse perchè lo Scudo crociato è stato battuto in questa vostra roccaforte dalla Concentrazione Popolare Repubblicana?

E di chi è la colpa? Non certo del povero Angelo. - E' la coscienza popolare che alfine s'è risvegliata!...

CORDENONS

Assemblea generale operai tessili

Domenica 24 corr. alle ore 10 nella sala maggiore della locale «Casa del Popolo», promossa dal Segretariato Tessili zona di Pordenone, è stata tenuta l'assemblea generale dei tessili cordenonesi.

Alla riunione alla quale erano presenti nella quasi totalità, le maestranze tessili locali e intervenuto il segretario di zona Bomben Ferruccio unitamente al compagno Bresin Adolfo del Segretariato stesso. Le commissioni interne di fabbrica erano presenti al completo.

Il signor Bomben ha spiegato le finalità del Sindacato, il valido contributo che esso può dare alle maestranze nella risoluzione delle controversie del lavoro, ha illustrato come il risorgere di questo Sindacato che già nei tempi prefascisti fu all'avanguardia del movimento sindacale operaio, sia il segno più tangibile della nuova coscienza delle masse, che ad esso si devono stringere compatte per vincere la grande battaglia del «lavoro retribuito per tutti».

Si passò quindi alla discussione dei principali argomenti interessanti le industrie locali con particolare riguardo alla critica situazione in cui si trovano oggi le operaie filandiere. Dopo ampia discussione sull'argomento il Segretario Bomben ha riassunto la discussione ed ha concluso riaffermando la necessità che in questo delicato problema, operai ed industriali facciano causa comune. I fine di indurre i detentori di bozzoli a consegnare tutto il prodotto ammassato, ai filandieri, per dar modo a questi di riaprire le filande e dar lavoro ai serici. Si è rivolto quindi in modo particolare alla Commissione interna della Filanda, per chiarire a questa il problema, che è non solo d'interesse locale, ma nazionale.

Ha preso quindi la parola il sig. Bresin il quale ha invitato tutti gli intervenuti ad una maggior comprensione del compito che è riservato oggi alle masse lavoratrici, che stanno combattendo la più santa delle battaglie per la vittoria del popolo e la rinascita della Patria.

Speciale monito ha rivolto alle Commissioni interne di fabbrica, delucidando i compiti cui esse sono chiamate a risolvere in questo momento. Infine ha invitato tutti gli intervenuti alla solidarietà e alla unità, che deve raggiungersi al di sopra di ogni idea politica.

La riunione si è sciolta alle ore 12.30

E. B.

GLI SCHERMI

Christian Jacque è un regista che conosciamo attraverso film non molto impegnativi anche se nella loro abituale stesura c'era la voluta ricerca dello spettacolare e del drammatico superficiale alla Eugenio Sue.

Nel film «I figli della strada» alcuni motivi risentono della prima maniera del regista: la Carletti che si crede morta e il film finito e invece, inaspettatamente, ricompare viva e più graziosa che mai.

Per il resto C. Jacque è l'unico regista francese che dopo Duvivier abbia portato sullo schermo una storia di ragazzi che i grandi trascurano e abbandonano e sfruttano.

Non si può fare un confronto tra «Pel di carota» e questo film, in quanto il tema di Duvivier è di carattere psicologico e quello di Jacque, sociale: Duvivier limita il suo studio a un solo ragazzo, in «I figli della strada» lo studio è esteso a tutta una categoria, si potrebbe dire universale, di ragazzi.

Il soggetto è poca cosa: sembra che il regista sia andato in una delle innumerevoli strade del mondo (qui per caso è Parigi) dove la miseria morale e materiale impera, in contrasto con le luci di mille lampadine di un palazzo e le languide musiche da ballo (indovinatissimi i «passaggi» della colonna sonora), e con la sua macchina da presa abbia fermato alcuni episodi, alcuni dei rapporti che corrono tra i ragazzi di quella strada e i grandi.

Quindi il film ha un inizio solo perchè Louise Carletti va, a un certo momento, ad aumentare il numero dei figli della strada; nuova all'ambiente subisce in modo quasi tragico le conseguenze di una troppo appassionata comprensione e ribellione alle ingiustizie cui sono sottoposti i suoi piccoli amici. Finisce, il film, con il racconto di una fiaba detta da un giovane che ha sofferto una delusione d'amore e da un vecchio che aspetta serenamente di morire.

Film perciò verista, esageratamente verista qualche volta, ma condotto con bravura: un verismo ch'è attenuato dalla dolce umanità e poesia di Louise Carletti, un'attrice dalla quale la coetanea D. Durbin dovrebbe andare a scuola.

Un verismo che ha alcuni spunti surrealistici nella corsa del giovanotto e dei ragazzi verso il fiume.

E di quei ragazzi non sappiamo nemmeno il nome, mentre dobbiamo purtroppo ricordare quello dei vari Jackie e Freddie, la cui «sufficienza» pseudo artistica e fisiologica indispone noi poveri vecchi europei che possiamo narrare, ed è vera, una storia come quella che vive nelle sequenze dei «Figli della strada».

* * *

Un nostro amico, reduce da pochi giorni da Honolulu, ci ha giurato di non avere mai visto, durante la sua lunga permanenza nell'isola incantata, nè una corona di fiori male celante seni procaci, nè sentito una chitarra hawaiana, nè tanto meno assistito a qualche danza del ventre.

Certamente una lacuna nel servizio del P. W. B. che avrebbe potuto fornire ai rimpatriandi un pò di colore locale facendo loro vedere, all'atto dello sbarco, il film «Il sosia innamorato».

Della M. G. M. dal leone invecchiato nella voce come Eleanor Powel lo è nelle gambe e per le rughe del volto che in effetti non è mai stato bello.

E Robert Young che agisce in due ruoli, uno più scemo dell'altro.

E la turlupinatura di cieli sensualeggianti dipinti sulla carta da un affamato pittore di cui, grazia dio, ci sfugge il nome.

E i miagolii di Warren del quale ci vergogniamo di ricordare «Settembre sotto la pioggia».

E una macchia indelebile di meschinità sul nome ignoto del regista Buzzel.

E il pubblico che rideva, rideva: «e se non piangi, di che pianger suoli?».

* * *

Segue un documentario che riprende le scene (in sfarzosissimo costume) dell'ultimo concistoro. Documentario breve, della durata di pochi minuti, non completato, per esempio, dalla ripresa delle splendide rovine di Montecassino e dall'arrivo in un porto italiano di una nave dell'U.N.R.R.A.

u. ch.

S. Daniele
Comizi:

Lunedì 1. aprile alle ore 20 nel Teatro Teobaldo Ciconi, a S. Daniele del Friuli avrà luogo un comizio pubblico per le donne organizzato dalla locale Sezione dell'Unione Donne Italiane.

Parlerà la signora Gisella Baracetti del U.D.I. sul tema:

LA DONNA E LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Sono invitati ad intervenire le rappresentanze dei partiti le insegnanti locali e le donne tutte.

Organizzato dalla Sezione del P. C. I. (Bruno Prittaion) di San Daniele il 1 aprile alle ore 21 nel Teatro Teobaldo Ciconi avrà luogo una riunione pubblica.

Il Compagno Lizzero Mario (Andrea) Consultore Nazionale, Segretario della Federazione Provinciale del P.C.I. e presidente dell'A.N.P.I. Provinciale parlerà sul tema:

IL POPOLO ALLA CONQUISTA DEL COMUNE

A questa riunione sono invitati ad intervenire in massa i Compagni simpatizzanti, rappresentanze di Partito, partigiani, reduci e la cittadinanza tutta.

«Difendiamo i Partigiani»

Riceviamo e pubblichiamo:

Il locale settimanale del partito liberale vuol condannare ogni motivo di violenza e sopraffazione addebitando a partigiani (che ritiene degeneri compagni della maggioranza dei veri ed onesti partigiani) l'assalto alla sede del giornale «l'uomo qualunque».

E sin qui potremmo anche sottoscrivere.

Ma di grazia, come si può precisare che gli autori siano stati partigiani degeneri, o no?

C'è chi dice invero che il caramellato Giannini abbia organizzato lui stesso le irruzioni e devastazioni nelle sedi dei suoi giornali, per ammantarsi di martirio e giustificare il fiasco solenne subito sino ad ora nelle elezioni.

Ed infatti, con fare rodomontesco e tartarinesco, non si vantava a priori del grande successo che avrebbe ottenuto nelle elezioni? Aveva venduto la pelle dell'orso in anticipo. L'ipotesi della messa in scena può essere stata suggerita, a coloro che opinano in tal senso, dal ricordo di Giannini regista di film gialli e autore di drammi polizieschi.

C'è chi dice invece che Giannini, essendosi fatto intervistare, abbia detto testualmente a giornalisti stranieri: «In Italia non c'è stato che un solo movimento popolare insurrezionale: quello di Napoli».

C'è chi dice infine che qualche partigiano che è stato tale veramente, sentendo sconfessata l'opera di tutti i partigiani, abbia reagito. Nel qual caso Giannini avrebbe raggiunto lo scopo di farsi passare per martire, senza bisogno neanche di pagare da bere agli autori materiali della messa in scena.

Ed ora diciamo noi, perchè ha voluto sconfessare l'opera dei partigiani in blocco, escludendo solo quelli di Napoli?

Dov'è lo sprizzante spirito pugliese che si vanta di possedere?

Non ci poteva essere, come c'è stata a mo' di esempio, insurrezione in Friuli, dopo la delizia dell'occupazione tedesca con tanto di cosacchi!?

Forni di Sopra
Evviva il buon senso

L'articolo in quarta pagina apparso il giorno 23 marzo c.a. sul giornale «Il nuovo Friuli» — pari oggetto — in tutta la sua ortodossa verità non sembra affatto che rispecchi il buon senso ma invece, all'esame critico dei benpensanti, sembra un volgare paradosso.

Il paladino, che si erge a giudice della frazione di Andrazza, non si comprende bene se per spirito settario o di giustizia, prima di farsi parte diligente nel segnalare un sì insignificante fatto doveva volgere la mente anche un po' al passato e quindi, esaminati con cura meticolosa i fatti, giudicare se quello da lui così accanitamente illustrato fosse veramente il più riprovevole e meritasse la diffusione attraverso la stampa.

Le elezioni di Andrazza, che scandalizzano tanto l'articolista, hanno profonda ragione di essere state svolte in tal modo in quanto non implicavano valori morali ma prettamente cognizioni pratiche e competenti riguardanti l'argomento trattato.

E' infine puerile l'ambigua proposta dell'autore del trafiletto che con subdolo rimprovero, a tutti i frazionisti di Andrazza, stigmatizza il fatto che gli stessi non intervennero con denuncie private (o magari anonime) a segnalare i magnifici campioni distruttori dei boschi.

Si chiedono i frazionisti:

1) Non abbiamo noi sempre deplorato il fatto che elementi non autorizzati devastassero i nostri boschi e proposto anche che venisse intensificata la vigilanza da «persone autorizzate dalle autorità comunali?»

2) Intende sia proprio dovere civile e privato dei frazionisti (molti dei quali sono all'oscuro di tutto) denunciare tali fatti?

3) Non è forse cittadino di Forni anche l'articolista?

4) E quando è così bene informato perchè non fa lui quello che rimprovera a noi di non aver fatto?

Ammesso che l'autore dell'articolo abbia gli arti inferiori menomati che non gli permettano di perlustrare il bosco, la mano, se ben mai guidata dalla mente, sembra sia efficiente e, pertanto, mosso come è dall'innato in lui spirito di giustizia, avrebbe dovuto segnalare fatti che certamente per il Comune hanno comportato un danno più elevato che qualche metro cubo di legname da cartiera.

Siccome questi fatti coinvolgerebbero qualche grosso che mangiò la polpa, lui per viltà non ha osato pubblicarli tramite la stampa, ma per spirito di parte si scaglia contro il cane randagio che succhia il midollo dell'osso rigettato e con lo stesso spirito cerca di denigrare un'intera frazione senza rendersi conto che Andrazza è legata alle altre frazioni da vincoli di sangue, di affetto e di concordia e comprende circa un quarto degli abitanti del Comune. Di conseguenza l'insulto che voleva lanciare alla popolazione di Andrazza è scesa su tutto il paese, sui suoi fratelli e su se stesso.

Enemonzo
Vittoria

Domenica 24 marzo, Elezioni Amministrative Comunali.

Memorabile giornata, il sole non splendeva libero nel cielo, ma gli uomini e le donne avevano un sorriso sulle labbra; quel sorriso che da venti anni era loro negato. Si leggeva nei volti di tutti la soddisfazione di poter finalmente esprimere liberamente il loro parere e dare il voto a chi loro sapevano fossero i giusti tutori dei loro interessi. Un dubbio atroce tormentava i cuori di molti, un punto di domanda si presentava avanti ai loro occhi: Concentrazione Repubblicana o Democrazia Cristiana?

Furono ore di attesa ansiosa. I più irrequieti, si portavano da un seggio all'altro durante lo scrutinio, per vedere, per udire, dalla bocca severa ed imparziale del Presidente del Seggio, la sentenza di ogni lista.

L'ultima scheda è rimasta registrata, non vi sono più speranze, l'ultima parola è detta, il dado è tratto: le forze proletarie, il popolo lavoratore ha vinto. Vittoria netta. Ogni dubbio è scomparso, i Social-Comunisti all'Amministrazione Comunale.

I lavoratori di Enemonzo sono felici di aver affidato le sorti del Comune a uomini onesti e capaci.

F. C.

Latisana
Conferenze Comuniste

In vista delle prossime elezioni amministrative anche nei centri periferici della nostra cittadina si sta svolgendo in questi giorni intensa propaganda elettorale.

Domenica 24 c. m. nella frazione di Pertegada, alle ore 15, il compagno Antonio Ruffini del Comitato Federale di Udine ha parlato a numeroso pubblico, fra cui molte donne, sul tema: «Il Popolo alla conquista del Comune».

Seguito attentamente il discorso veniva calorosamente applaudito nei passi più significativi. Nessun contradditorio.

Nella stessa giornata, nella frazione di Lignano, alle ore 18, il compagno Ruffini, nella grande sala dell'Albergo «Italia» gentilmente concessa dal proprietario signor De Minicis, parlava sul tema: «Il programma del P. C. I.»

Esposizione chiara e persuasiva, con riferimenti al grande discorso del compagno Scoccimarro. Molti applausi. Nessun contradditorio.

Mercoledì 3 aprile il compagno Mario Lizzero (Andrea) nella sala del teatro Odeon, alle ore 21, parlerà sul tema: «Il partito comunista e le elezioni amministrative».

Vivissima è l'attesa per ascoltare la parola del consultore nazionale e Commissario Gruppo Divisioni Garibaldine Friuli.

Camera del Lavoro

In questi giorni sono partiti circa 200 operai per lavori a Trieste.

Nei prossimi giorni si inizieranno dei lavori di bonifica nel settore di Pocenia che allevierà in parte la disoccupazione di quella zona.

Si approssima il giorno delle votazioni. Domenica 7 aprile il popolo di Latisana sarà chiamato alle urne. Diamo pertanto la lista dei candidati di concentrazione popolare repubblicana:

PELOSO GASPARI Eliodoro, medico chirurgo partigiano;
CASASOLA Umberto fu Augusto, impiegato;
MORETTI Libero di Giovanni, muratore;
DE CECCO Umberto fu Francesco, falegname;
PINGHELLI Giuseppe, lattoniere;
CANDOTTI Edoardo fu Giuseppe, contadino;
GARDIN Elio fu Antonio, contadino;
BIASIN Luigi, libero professionista;
STABILE Ezio, direttore didattico;
SCARPA Virgilio, frutticultore;
SANSONE dott. Giuseppe, farmacista;
MIGLIARI Ivo di Pier Paolo, operaio industriale;
PARON Elio, geometra;
NARDON Luigi, agricoltore;
CICUTTIN Domenico, fabbro;
CODOTTO Giuseppe, sarto.

Nello Pividori

La benedizione e i comunisti

Il fatto è accaduto giorni or sono a Spilimbergo.

In una casa di comunisti una vecchia viene improvvisamente a morte. I familiari si recano immediatamente dal Parroco, perchè alla salma, ancor calda, vengano somministrati i SS.mi Sacramenti o per lo meno l'assoluzione o la benedizione.

Altro che benedizione. L'Arciprete lancia tuoni e fulmini contro gli atei che vengono a chiedergli di compiere quello che non è che suo dovere e non poco si deve penare a convincerlo a fare almeno il funerale secondo il rito della Chiesa.

E' un piccolo fatto di cronaca, ma serve benissimo per stabilire quale sia l'atteggiamento di certi Sacerdoti nei confronti dei «comunisti» definiti a torto o a ragione *atei*.

Nel caso concreto si trattava ad ogni modo di una vecchia, ultrasettantenne e per di più apolitica, che aveva vissuto tutta la vita nell'onestà e nella Religione.

Che cosa si voleva dimostrare con tanta riluttanza a fare le esequie secondo il rito cristiano?

Il disprezzo, forse, della Chiesa verso i familiari comunisti?

Più che brillante successo di una recita

Come già annunciato da queste colonne, la settimana scorsa ha avuto luogo il debutto della Compagnia filodrammatica del locale Cotonificio Cantoni.

La prima comparsa in scena dei tessili non poteva avere più lusinghiero successo: basti dire sei repliche, sei tutto esaurito.

Alla prima rappresentazione svoltasi in un clima veramente di «tifo» erano presenti tutti i dirigenti del Cotonificio Cantoni con a capo l'ing. Triulzi.

Ottima la recitazione, impeccabile l'orchestra, veramente deliziosi i duetti che la bacchetta del dr. Iorio ha sempre diretto con vera maestria ed esuberante senso artistico.

Il pubblico che ha seguito con diletto il susseguirsi delle briose scene, va encomiato per la disciplina dimostrata, ma... va anche richiamato per i troppi bis richiesti. Infatti il dr. Iorio ha dovuto concedere più di un bis per ogni scena culminante.

Ci congratuliamo veramente con tutti gli artisti, che la tirannia di spazio non ci permette di nominare singolarmente, ma che accumuniamo tutti nel nostro elogio, ma non possiamo fare a meno di citare il nome del dr. Iorio che ha istruito il numeroso complesso e a diretto orchestra e scena da vero artista. Ottima affiatata l'orchestra che si è prodigata fino all'impossibile. Dignitosa la messa in scena, impeccabile la regia di Tita che con il m.o Rossi è stato il maggior coadiuvatore del dr. Iorio.

A titolo di cronaca segnaliamo che la Compagnia è stata richiesta di dare rappresentazioni nei centri viciniori, e speriamo che ci sia concesso elogiarla ancora da queste colonne.

E. B.

S. Daniele del Friuli

Il giorno 28 alle ore 21 è stato tenuto a Conedis, frazione di San Daniele, l'annunziato comizio vertente sul Programma del P.C.I. ed Elezioni Amministrative.

Hanno parlato i Compagni Contardo e Sivilotti, riscuotendo viva simpatia e consensi.

Gemona
Manifestazione artistica

Da qualche tempo si è ricostituita, dopo vent'anni di silenzio la Società «Amici della Musica» di cui è anima il prof. Antonio Antonelli.

E la sera del 27 sotto la direzione del vecchio ed artisticamente ancor giovane - maestro Ivezzato - i cittadini hanno potuto assistere al debutto con un riuscitissimo concerto.

Il programma comprendeva brani di Verdi, Mascagni, Puccini ecc.

Al piano sedevano le professoresse Sig.re Crainz e Pollettini - soprano la Signorina Elda Toniutti - tenore il Signor Bruno Vidoni tutti nomi ben noti in Friuli.

Il pubblico composto di ogni ceto di persone gremiva l'ampia sala del Teatro e fu prodigo di ben meritati applausi.

Molto gustato il duetto delle ciliege dell'Amico Fritz e la sinfonia del Nabucco di cui si volle il bis.

Speriamo che questa istituzione rinata sotto i migliori auspici continui, con l'appoggio del Paese - a contribuire all'elevamento del senso artistico del popolo.

Gemona che vanta nelle sue memorie un passato glorioso in tutte le manifestazioni dell'arte e del lavoro vede rifiorire con sicura speranza questa nuova affermazione e siamo certi che non mancherà l'aiuto della reale cittadinanza.

A quando una nuova serata?

N.

Sottoscrizioni pro Casa Partito

Sezione di Buia	L.	1.282
Sezione di Cervignano	»	2.694
Sezione di Ileggio	»	294
Sezione di S. Giorgio N.	»	1 775
Sezione di Ruda	»	563
Sezion edi Precenicco	»	553
Cellula S.A.F	»	943
Compagno Stella Valerio	»	4 378
Compagno Novello Dolindo	»	630
Compagno Modotti Erìa	»	832

Seguito di una polemica

PORDENONE

Riceviamo e pubblichiamo:

Nello scorso numero di «Lotta e Lavoro» in cronaca Pordenone, è apparso un articolo dal titolo: — Stracci al vento — nel quale si metteva in luce le benemerenze politiche ed economiche di quel notissimo gerarca che risponde al nome di Ing. Napoleone APRILIS ex consigliere nazionale, di cui tutti conoscono vita, morte e miracoli, quando si trattava di sfruttare la greppia fascista ai danni del popolo lavoratore.

L'articolo in oggetto venne anche affisso al pubblico in piazza Cavour, senonchè delle buone persone si sono interessate presso il Commissario di P. S. onde farlo ritirare. A seguito di ciò, l'articolo veniva anche esposto nelle edicole cittadine, ma anche qui, le solite buone persone si presero il disturbo di «suggerire» l'opportunità di togliere dalla vista del pubblico lo articolo incriminato.

La libertà e lo spirito democratico, venivano in tal modo menomati ad esclusivo vantaggio del sulodato geraroone, che pure ha avuto la fortuna di circolare liberamente mentre tanti altri assai meno colpevoli di lui, hanno subito carcere ed epurazione.

Con ciò è dimostrato ancora una volta che alti papaveri trovano sempre modo di essere sostenuti e salvaguardati da persone che, certamente, non avrebbero mosso parola per intervenire a favore di qualche modesto lavoratore che ha avuto il torto di credere ingenuamente fino alle estreme conseguenze, al «credo» del responsabili dei 23 anni di fascismo. Tra i sostenitori di quel sistema vi é da annoverare anche l'ex On.le Ing. Napoleone Aprilis!

Ed ora ci domandiamo ancora una volta, come mai sia stato applicato il sistema dei due pesi e delle due misure e cioè: mentre si sono sospesi dal voto modesti lavoratori della mente e del braccio per aver ricoperto delle cariche fasciste, si abbia voluto poi indulgere proprio nei confronti di questo egregio signor Consigliere nazionale.

Giovanni Padovan

Moggio Udinese
Deliberazioni del Comitato Direttivo

Il Comitato Direttivo della locale Sezione ha deliberato quanto segue:

1) Espulsione dalle file del nostro Partito del compagno Antonio Margheri fu Oreste che sino ad ora ricopriva la carica dell'organizzazione; provvedimenti presi per la sua cattiva condotta nel dimostrare di essere un elemento disgregatore e diffamatore.

2) Avendo raggiunto un numero elevatissimo di iscritti d'ambo i sessi delibera di aprire la propria sede ufficiale in via ontana 3.

3) In aggiunta ai 14 bambini benevolmente accolti nelle famiglie della bassa friulana, ed avendo un numero di altri cinquanta in attesa di una loro sistemazione, facciamo pressione presso la Federazione, affinchè sia provveduto nel più stretto limite di tempo possibile.

Sebbene la stagione invernale sia quasi trascorsa non si pensi che ormai non sia più il caso di occuparsi in quanto, le locali condizioni economiche influiscono disastrosamente sulla salute e sviluppo dei nostri bimbi per la mancanza del più stretto necessario essendo ricolmi di miseria.

Tutti a Moggio sono al corrente di questo scaglione di bimbi bisognosi, ma con nostro grande rammarico dobbiamo far presente che nessun elemento abbiente del paese si è preoccupato nel fare un po' di sacrificio nell'accogliere in seno alla sua famiglia uno di questi figli di lavoratori.

Infine a nome delle mamme, le quali stanno in trepidazione per la salute e il continuo deperimento dei loro bimbi lanciamo un grido d'aiuto e di appello di solidarietà a tutte le Sezione del P. C. I. e a tutti i Compagni della Bassa Friulana onde vogliano rispondere al grido delle mamme e dei nostri cari bimbi con l'accogliere in seno loro questi frugoletti, prima che sia troppo tardi.

La Sezione del P.C.I. Moggio

A proposito di un articolo su Enzo Ciani

La Sezione o il compagno che ci ha, alcuni mesi fa, inviato una breve segnalazione sull'arresto di Enzo Ciani, è pregato di inviare immediatamente il nominativo dell'articolista alla Redazione.

La crisi degli alloggi

Abbiamo letto ne «Il Popolo» di Milano n. 44 del 20 febbraio u. s. che il Ministro dell'Interno On. Romita, in un'intervista concessa alla «Tribuna del Popolo» sui problemi connessi al suo dicastero, ha illustrato i criteri da doversi seguire dai Commissari governativi degli alloggi per le requisizioni.

Come sostenuto da «Eldoge» nei suoi articoli in «Libertà» n. 201 del 25.12.1945 e n. 15 del 17.1.1946, è stato chiarito che in ogni caso devesi evitare la coabitazione forzata, anche perchè la legge sui Commissari ha di mira una sistemazione non provvisoria, ma definitiva.

Rendiamo quanto sopra di pubblica ragione per onorevole ammenda a quanto da noi scritto nel nostro articolo sulla coabitazione coatta in questo giornale n. 1 del 4-1-1946, naturalmente ricredendoci sui gratuiti apprezzamenti nei confronti di «Eldoge».

P. Z.

S. Domenico

In un numero del nostro giornale abbiamo pubblicato una corrispondenza nella quale si lamentava che i soccorsi dell'U.N.R.R.A. venivano distribuiti con criteri personali da parte del Cappellano locale e cioé che era stato negato quanto di spettanza ad un bimbo che non aveva frequentato la Dottrina Cristiana.

Ora il sig. Cappellano è venuto in Redazione a far presente che le informazioni sono inesatte.

Infatti asserisce che il bambino che ha avuto la sospensione della refezione, è stato così punito perchè non si è recato a scuola, e poi che i rifornimenti per questa refezione non sono distribuzioni dell' U. N. R. R. A.

Amministrazioni comunali popolari

(continuazione dalla prima pagina)

Istituirono bagni pubblici, fissarono norme igieniche per le abitazioni, iniziarono su larga scala il risanamento dei centri urbani, sviluppando la costruzione di grandi blocchi di case popolari, rinnovarono e migliorarono i servizi pubblici. Il problema ospedaliero fu affrontato da queste amministrazioni con larghe vedute. Così per la scuola, furono costruiti e migliorati numerosi edifici scolastici, istituite scuole di carattere professionale ed industriale, furono aperti giardini di infanzia che accolsero migliaia e migliaia di figli del popolo.

Nel campo dell'amministrazione e della distribuzione dei prodotti quelle amministrazioni comunali diedero una dimostrazione della loro grande capacità organizzativa, riuscendo a risolvere difficili problemi. Crearono una larga organizzazione di spacci comunali, Enti Autonomi, Farmacie Comunali, ecc. che aumentarono la capacità di acquisto delle masse operaie ed impiegatizie dei prodotti genuini e di ottima qualità.

Liberali ed estrema sinistra

(continuazione dalla prima pagina)

esso ci fosse una ripugnanza quale ci separava dai fascisti, perchè il comunismo lottava, sia pure con altro linguaggio per la libertà: che questo partito ha seguito nei principali problemi politici una linea di moderazione; che esso si propone programmi prossimi non minacciosi per le ragioni ideali della nostra civiltà. Noi quindi lo combattiamo sul piano ideologico, ma siamo pronti a riconoscere che le divergenze, oggi, non sono tali da farci rompere il comune patto di alleanza contro la tirannide perchè noi non siamo così accecati dalla demagogia da credere che se ci sarà un cambiamento istituzionale italiano, esso avverrà per ludi cartacei: bisogna essere preparati a riscosse reazionarie a vincere le quali ci sarà preziosa domani come ieri, l'alleanza dei comunisti. - Farebbe troppo comodo al neofascismo di dividere le forze dell'antifascismo: il gioco è troppo semplice.

In modo particolare emersero le amministrazioni Comunali socialiste nel periodo della prima guerra mondiale, riuscendo ovunque a realizzare una equa distribuzione degli scarsi prodotti e ad assicurare al popolo il minimo indispensabile.

Durante il primo ventennio del secolo i Comuni socialisti, con la loro saggia amministrazione, riuscirono a dare un grande impulso al benessere e al progresso del nostro popolo.

Il ventennio fascista cancellò gran parte di ciò che le amministrazioni Comunali popolari avevano realizzato.

Oggi, sconfitto il fascismo, liberato il nostro paese, socialisti e comunisti, uniti alle altre forze schiettamente democratiche affrontano il problema delle amministrazioni Comunali continuando l'opera iniziata quaranta anni fa dalle forze più progressive del nostro paese.

I comuni conquistati dalle liste social-comuniste sole o unitamente agli altri partiti democratici, diverranno, con certezza, il centro di propulsione per la rinascita del Paese.

Per le rivendicazioni bozzoli

(continuazione dalla prima pagina)

I fittavoli e mezzadri sono tutti concordi nell'esigere una ripartizione più giusta e nella misura che le due parti concorrono, chi col lavoro chi col capitale alla produzione di quel prodotto. Inoltre il fittavolo misto si domanda: «Perchè io devo pagare l'affitto di tutto il terreno anche di quello occupato dai gelsi e poi devo anche dividere a metà il prodotto dei bozzoli?»

Vi sono già state delle leghe che si sono riunite e che hanno deliberato che il prodotto dei bozzoli per il 1946 sia ripartito nella misura del 70% per gli agricoltori mezzadri e fittavoli misti. Ma queste finora sono delle deliberazioni limitate a poche leghe; bisogna che queste rivendicazioni vengano esaminate da tutti gli interessati e che questi si organizzino stringendosi compatti alla Federterra ed a iniziare subito, prima della distribuzione del seme, degli accordi per la ripartizione dei bozzoli per il 1946, alfine anche di evitare conflitti e vertenze all'ultimo momento.

Noi comunisti riteniamo più che giusto le richieste già prospettate da alcune leghe ed invitiamo i nostri compagni a lavorare a fianco dei contadini al fine di avere una forza compatta per conquistare un'altra posizione a favore del lavoro.

Antonio Ruffini

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Carducci - Udine